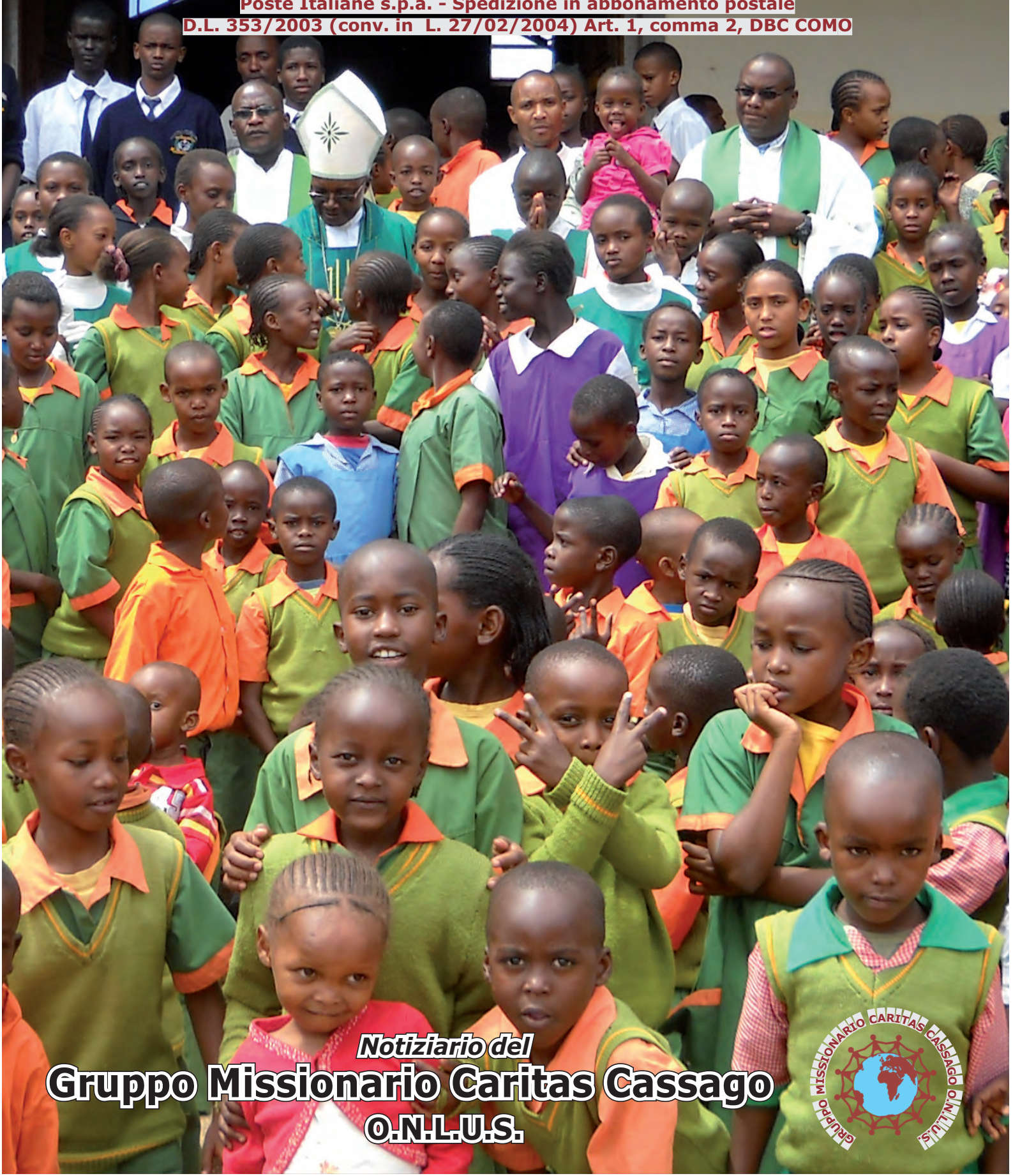


il Girotondo

Anno XXIII - N.2 Agosto 2015 - Periodico Quadrimestrale

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) Art. 1, comma 2, DBC COMO



Notiziario del
Gruppo Missionario Caritas Cassago
O.N.L.U.S.



il Girotondo



Gruppo Missionario Caritas Cassago O.n.l.u.s.

Via V. Emanuele n° 3 - 23893 Cassago B.za (Lc)

Casella Postale n° 29 - 23893 Cassago B.za (Lc)

Tel/Fax: 039-9210946

Email: gmcc@brianzaest.it

Direttore Responsabile:
Milani Lina

Hanno collaborato a questo numero:
Solania Riva, Marco Riva, Augusta Colombo
Lucia e Sergio Pea, Matteo Fumagalli

C/C Bancario: n. 27035/O

Banca Popolare di Lecco

Sportello di Cassago B.za

Divisione Deutsche Bank

ABI 3104 - CAB 51130 - CIN: J

IBAN: IT 90 J 03104 51130 000000027035

Autorizzazione
Tribunale di Lecco n.3/90 del 9/3/90

Direzione e Amministrazione
Via V. Emanuele 3
23893 Cassago B.za

C/C postale: n. 15124225

Cod. Fisc. e P.IVA: n. 01741270134

Stampato in proprio - **Copia Gratuita**

www.gmcc.brianzaest.it

In bacheca

Per l'anno 2015 la quota d'iscrizione come soci del G.M.C.C. è stata fissata dal direttivo a 10.00 euro.

Le offerte versate per le sponsorizzazioni vengono spedite periodicamente ai missionari ed alle suore di riferimento.

Ricordiamo che i contributi versati al Gruppo Missionario Caritas Cassago, riconosciuto come O.N.L.U.S. dal 1° Maggio 2000, possono essere detratti dalla dichiarazione dei redditi secondo le vigenti leggi.

Chi avesse effettuato versamenti tramite banca per l'anno 2014 e fosse interessato alle detrazioni fiscali, può richiedere la necessaria dichiarazione comunicando in sede il proprio codice fiscale, la data ed il luogo di nascita.

Anche per quest'anno in occasione della denuncia dei redditi potete devolvere il **5 x mille delle Vostre imposte alla nostra associazione.**

Vi ricordiamo che per farlo è sufficiente firmare nell'apposito riquadro dedicato alle ONLUS sul modulo di dichiarazione (CU, Unico o 730) e quindi inserire il nostro codice fiscale: 01741270134.

Vi ringraziamo anticipatamente.

Ricordiamo a tutti gli sponsor che non hanno ancora terminato di versare la quota relativa alle adozioni a distanza per l'anno 2014 di procedere con il versamento.

Potremo così inviare nelle varie missioni il saldo dei fondi raccolti. GRAZIE!

Ricordiamo che per la singola adozione, la quota annua 2015 è pari a Euro 235,00.

Solo per l'Eritrea, la quota annua per la singola sponsorizzazione è pari Euro 285,00.

Per qualsiasi informazione ricordiamo che l'ufficio del Gruppo Missionario è a vostra disposizione al numero di Tel./Fax 039-9210946 nei seguenti orari:

- ♦ mattina dalle 9.00 alle 12.30, dal lunedì al venerdì;
- ♦ dalle 21.00 alle 22.00 il lunedì sera, durante le riunioni del gruppo.

Cari amici,

Papa Francesco, in uno dei suoi tanti discorsi, ha detto: "Se la Chiesa perdesse le donne nella propria dimensione totale e reale, la Chiesa rischierebbe la sterilità".

E' vero, nel mondo intero sono le donne che hanno la meglio in tutto, hanno sensibilità, intuizione e capacità di ogni tipo, più degli uomini. Le donne hanno un ruolo fondamentale nel trasmettere la fede e costituiscono una forza quotidiana in una società che la porta avanti e la rinnova. Ci vogliono occhi e mani di donne per aprire e far spazio ad energie nuove in questo particolare momento storico.

La donna è capace di vedere le cose con occhi diversi dagli uomini. Basta dare uno sguardo all'Africa dove ci sono tantissime donne che hanno ruoli importanti, laiche che si prodigano per il bene dei poveri, religiose che spendono la loro vita per i meno fortunati non negandosi mai. Le donne sono portatrici speciali, sono sensitive, sanno accogliere, hanno capacità di mediazione, comprensione e apertura al dialogo. Sono loro che tengono aperta la porta per andare incontro all'altro. Sono ancora le donne che si addossano il peso della famiglia, educano, ascoltano e consolano. Proprio per la specifica funzione che hanno all'interno della famiglia e della società, le donne svolgono un ruolo sempre più incisivo anche all'interno della Chiesa stessa. Tante volte non sono comprese, sono castigate, punite, violentate. Il cammino che la donna deve affrontare per affermarsi e difendere la propria dignità è lungo e spesso in salita ma con la tenacia che la caratterizza, la donna può vincere ogni ostacolo.

Diamo voce alle donne soprattutto a quelle che sono nell'ultima fila della catena umana.

Il Presidente
Lina Milani



l'importanza della donna

il Girotondo



Notizie sul Progetto Luce nella missione Salesiana di San Pedro Carchà



15 maggio 2015

Un saluto a tutti,

vi informo della seconda tappa del progetto dei pannelli solari. La prima é stata trovarli buoni e a basso prezzo. Questi vengono dagli Stati Uniti e valgono 1500 Quetzales, grazie a una sorella di un amico che lavora nella capitale. Il 23 di giugno vado al villaggio per vedere come hanno installato i pannelli solari.

Il villaggio é Seqakib, a due ore di macchina e due a piedi; credo sia il villaggio piú vicino alla foresta, quella che chiamano Raxquiche, che vuol dire in lingua Q'eqchi "montagna vergine". Hanno una sola aula per 60 bambini e un solo maestro; molti bambini non vanno a scuola perché é molto stretta e non si riesce a studiare realmente. Mi faccio sentire presto con altri dettagli, un saluto.

don Vittorio Castagna sdb



Padre Vittorio, nostro referente presso la missione,
durante la consegna dei pannelli alla gente del villaggio.

Un ringraziamento speciale!

Dal 2011 Il GMCC sostiene questo progetto, denominato **Progetto Ghetu**, che consiste nell'assistenza a bambini che soffrono di malnutrizione presso la Missione di Getche – Etiopia – seguito da Sr Francesca, con un esborso annuo pari a 3.500 euro. Tale progetto è nato dopo un viaggio di alcuni volontari del gruppo presso la Diocesi di Emdibir e la visita di varie missioni e realtà, fra cui, quella di Getche appunto. Inizialmente, avevamo pensato di sostenerlo per 3 anni, ma poi, vista l'importanza dell'iniziativa, abbiamo deciso di continuare. Questa foto, con questo *Grazie!* ci fa capire che abbiamo preso la decisione giusta. **GRAZIE A TUTTI VOI**



BENEFATTORI che con il vostro aiuto contribuite alla realizzazione dello stesso e a migliorare la vita di molti bambini!



Missione di Kingasani in Kinshasa

Nell'Agosto 2013, durante il campo di lavoro ai quali hanno partecipato alcuni volontari del Gruppo, siamo entrati in contatto con le Suore Poverelle che operano a Kinshasa nella Repubblica Democratica del Congo. Padre Antonello, dal quale eravamo ospiti, ci ha condotti a visitare l'Ospedale di Kingasani presso cui operano le Poverelle. Si tratta di un enorme complesso ospedaliero, situato alla periferia di Kinshasa, nel bel mezzo di un quartiere davvero poverissimo; un insieme di edifici molto ben curati e puliti, comprendenti l'ospedale e diverse altre strutture come scuole e biblioteche. Le Suore Poverelle svolgono una missione veramente a stretto contatto con gli ultimi: persone tra le più povere in una città sterminata, senza servizi e infrastrutture. Siamo rimasti davvero colpiti dal loro impegno, dalla loro tenacia e capacità di far fronte, con la loro preparazione e devozione, alle enormi necessità della popolazione; tra cui,

Riportiamo a lato la presentazione inserita nel libro "Un'esagerazione d'amore" scritto da Alessandro Pronzato, che racconta la vicenda delle sei Suore Poverelle di Bergamo, vittime del virus Ebola in Rep. Dem. del Congo.

È ancora vivo, pur in un tempo che consuma rapidamente notizie e tritura distrattamente avvenimenti a getto continuo, il ricordo della drammatica vicenda, consumatasi in Zaire, delle sei religiose vittime di un virus crudele.

"Avvolte fra i poveri", abituate a combattere sul fronte sempre minacciato dell'umanità, non hanno abbandonato la trincea della carità neppure sotto l'urto devastante di Ebola.

Sei suore "normali", "rivestite" di debolezza, morte una dopo l'altra in poco più di un mese, tra la fine di aprile e il maggio 1995, contagiate parecchi anni prima dal virus del Vangelo annunciato agli ultimi, ai dimenticati, ai "non raggiunti" della terra.

«Ringrazio Alessandro Pronzato per la vivace e affascinante memoria delle sei suore delle Poverelle di Bergamo vittime del virus Ebola. Nella fretta odierna si dimentica tutto, anche i gesti che fortunatamente ancora commuovono perché esprimono le ricchezze più profonde del cuore umano» (dalla presentazione di mons. Roberto Amadei, vescovo di Bergamo).

"Un'esagerazione di amore" che ci fa vergognare dei nostri egoismi travestiti da prudenza, dei nostri calcoli meschini, delle nostre mezze misure, delle nostre paure, della nostra vita soffocata in orizzonti miserabili.

Una storia vissuta che ci sollecita ad affrontare il rischio di amare, se non vogliamo attribuirci abusivamente il nome di cristiani.



ad esempio, quella di avere un luogo sicuro e pulito dove le donne possano partorire o quella di garantire ai numerosissimi bambini cure immediate e adeguate. Ed è per questo che il Gruppo Missionario ha deciso di devolvere una somma pari a euro 2.500,00 per contribuire ad uno dei seguenti progetti, qui di seguito riportati e ben dettagliati, presentatoci da Suor Clelia delle Suore Poverelle.



SUORE DELLE POVERELLE ISTITUTO PALAZZOLO
- MISSIONI - ONLUS BENEFICENZA
Via S. Bernardino, 56 - 24122 BERGAMO

“LA GOCCIA CHE DONA VITA”



Nell' ospedale di Kingasani – Kinshasa (R.D. Congo) abbiamo un centro nutrizionale per bimbi al terzo stadio, cioè i più gravi.

Abbiamo deciso di far pagare solo una piccola quota d'entrata. Perché?

Sono bimbi a volte accuditi dalle nonne, altri che vivono in situazioni molto difficili e con scarsi mezzi economici. Mensilmente frequentano il nostro centro nutrizionale 40/45 bambini.

Quando entrano sono dei piccoli scheletri, a volte ricoperti di edemi e di piaghe; se seguiti in tempo, in quindici giorni recuperano il loro sorriso e danno gioia.

Ciò avviene con un latte preparato e vitaminizzato, somministrato a loro giorno e notte, ogni 4 ore. La nutrizionista fissa le dosi, controlla, segue l'evolversi della situazione, poi passa ad una pappa preparata appositamente.

Questo servizio gratuito potrà continuare solo se molte gocce messe insieme diventeranno un ruscello che dà vita, gioia e fertilità.

Per ogni bimbo occorrono da 30 ai 50 euro.

A volte per le condizioni in cui arrivano, è necessaria una trasfusione o una cura antibiotica particolare.

La solidarietà di molti, anche se piccola, può contribuire a realizzare grandi opere di carità.



Con riconoscenza

Sr. Clelia Sudiro (missionaria a Kingasani – Congo)

un aiuto per il Congo

il Girotondo





SUORE DELLE POVERELLE ISTITUTO PALAZZOLO
- MISSIONI - ONLUS BENEFICENZA
Via S. Bernardino, 56 - 24122 BERGAMO

“Un sacco di cemento può far sorridere la mamma e il suo bimbo”

Kingasani, immenso quartiere alla periferia di Kinshasa, capitale del Congo, è sovrappopolato di bimbi, giovani, adulti. In questo contesto noi Suore delle Poverelle siamo presenti dal 1964 e fra le tante attività abbiamo un ospedale.

Le strade sembrano fiumi umani. Nella maternità dell'ospedale, priva di una sala operatoria per i parti cesari, nascono circa 400 bimbi al mese; in caso di necessità o urgenza le mamme devono essere spostate negli ospedali vicini.

Nel 2014, abbiamo effettuato il trasferimento di 350 donne che necessitavano di parto cesareo. Le mamme quando vengono trasferite con la nostra ambulanza che porta la scritta “Kingasani”, vengono accolte con difficoltà o addirittura rifiutate dalle strutture ospedaliere attrezzate per affrontare i parti cesarei.



È spontaneo chiedersi il perché: a Kinshasa tutti sanno che Kingasani è un quartiere molto povero e nel nostro ospedale vengono soprattutto quelle persone che non hanno mezzi per potersi curare adeguatamente.

In Congo sanità e scuola sono a carico dei genitori. La mia richiesta?

Aiutateci a dare un'assistenza completa a queste nostre mamme. Il progetto di ristrutturazione del reparto di maternità è già avviato, ma abbiamo bisogno di aiuti per giungere alla sua piena attuazione.

Un proverbio dice: *“Il Signore non ci ha dato i ponti, ma le mani”*, costruiamo insieme questo ponte di solidarietà tra la Brianza e Kingasani.

Molte mamme e molti bimbi ritorneranno a sorridere alla vita, grazie anche al vostro sostegno.

Grazie di vero cuore!

Sr. Clelia Sudiro (missionaria a Kingasani – Congo)



Una situazione disperata!

Nel mese di marzo abbiamo incontrato Padre Thomas, vescovo di Barentù – Eritrea, che si era fermato in visita in Italia, durante i suoi periodici incontri presso la sede del Vaticano. L'incontro è avvenuto nella casa di Precotto a Milano che è diventata la sede dell'associazione degli eritrei voluta ed acquistata, a suo tempo, da Padre Marino un cappuccino dell'Eritrea, ormai deceduto circa 2 anni fa, che si era trasferito a Milano da moltissimi anni e che era un punto di riferimento per tutti i bisognosi e profughi che provenivano dal suo paese africano.

In questa casa si praticano tutte le opere di assistenza per la gente bisognosa che arriva dall'Eritrea; vi è un ufficio che svolge le pratiche dei profughi e ogni settimana si provvede alla distribuzione di cibo e vestiario.

Padre Thomas ci ha aggiornato sulla situazione del suo paese che, purtroppo, versa in condizioni sempre più disastrose, come già noto a tutti noi. L'Eritrea vive nel suo isolamento politico ed economico che non le consente di sperare in un futuro di rinascita e di sviluppo. Per questo motivo i giovani cercano disperatamente di fuggire dal loro paese, inseguendo la possibilità di costruirsi un futuro di speranza nei paesi dell'Europa. Per quanto riguarda i progetti, a cui il nostro Gruppo missionario di Cassago guarda con maggiore interesse, ci ha confermato che è sempre in attesa dell'arrivo dei padri salesiani nella scuola professionale di Arti e Mestieri, dove è stato costruito un grande serbatoio per la raccolta dell'acqua che il nostro GMCC ha contribuito a finanziare con le generose offerte dei nostri sponsor. Adesso i lavori sono finiti, ma in Eritrea, i tempi diventano sempre più lunghi anche per un semplice trasferimento di personale, per cui attendiamo con fiducia che anche la scuola possa entrare presto in funzione.

Naturalmente abbiamo parlato del problema dei profughi africani che, sempre più numerosi, cercano rifugio da noi, e che rappresenta ormai un fenomeno epocale con enormi ripercussioni per la stabilità politica ed economica europea. A questo proposito, Padre Thomas ci ha parlato di un importante documento che da qualche mese è stato inviato in Vaticano con il titolo "Dov'è tuo fratello?"

Il documento è stato scritto congiuntamente dai vescovi delle quattro Eparchie dell'Eritrea e rappresenta un'importante riflessione sullo stato attuale del fenomeno delle migrazioni e una potente denuncia dei motivi per cui le popolazioni sono costrette ad abbandonare il proprio paese a fronte dell'inerzia della comunità internazionale nel prendere decisioni importanti e risolutive su questo problema.

Per questo motivo riteniamo di pubblicare l'interessante articolo di **Giorgio Bernardelli** in modo da riproporre all'attenzione dei nostri sponsor un tema di così grande attualità.

Giugno 2015 Lucia e Sergio



«Dov'è tuo fratello?» il grido dei vescovi dell'Eritrea

Articolo del 10/06/2014 tratto dal sito <http://vaticaninsider.lastampa.it/>

Nell'anniversario dell'indipendenza un duro atto d'accusa al governo del Paese per le tragedie dei suoi migranti. Un atto coraggioso in un Paese dove il presidente Afewerki reprime ogni dissenso.

L'hanno intitolata con la stessa citazione biblica scelta dal Papa nell'omelia del luglio scorso a Lampedusa, la domanda di Dio a Caino: «Dov'è tuo fratello?». E proprio all'isola dei migranti fanno espressamente riferimento ricordando la giornata tragica del 3 ottobre scorso, quella del naufragio al largo della Sicilia costato la vita a oltre 300 persone, la maggior parte delle quali provenienti proprio dal loro Paese. È con parole coraggiose che i quattro vescovi cattolici dell'Eritrea si rivolgono al Paese in una lettera pastorale di 38 pagine che porta la data del 25-maggio-2014, ventunesimo anniversario dell'indipendenza del Paese.

I quattro eparchi di Asmara, Barentu, Keren e Segeneiti rivolgono infatti la domanda «Dov'è tuo fratello?» al proprio Paese, diventato sotto il pugno di ferro dal presidente Isaias Afewerki uno delle terre africane dalle quali maggiormente oggi la gente scappa. Con fughe che si trasformano in odissee non solo nel Mar Mediterraneo, ma anche nell'arsura del deserto del Sinai, che gli eritrei percorrono cercando di raggiungere Israele mettendosi nelle mani di trafficanti senza scrupoli esattamente come gli scafisti.

«Dov'è tuo fratello? Dal momento che l'ambiente in



Un barcone di migranti al largo della Sicilia
(©LaPresse)

cui viviamo aggrava la situazione, piuttosto che trovare soluzioni che prevengano il ripetersi di incidenti simili a quello di Lampedusa, questa domanda ci toglie il sonno», scrivono dunque i vescovi dell'Eritrea. Con una denuncia delle condizioni di vita nel Paese senza se e senza ma; i vescovi affrontano - ad esempio - il tema della mancanza di libertà di espressione, a causa della quale «i nostri giovani fuggono verso Paesi dove c'è giustizia, lavoro e dove ci si può esprimere senza timore ad alta voce». E aggiungono: «Non ci sarebbe ragione di cercare nazioni dolci come il miele se uno visse già in un posto del genere».

I vescovi eritrei puntano inoltre il dito sulla disgregazione delle famiglie, di cui l'emigrazione è solo un volto: «i componenti di ogni famiglia - continua il documento - oggi sono sparpagliati tra il servizio nazionale, l'esercito, i centri di riabilitazione, le carceri, con gli anziani lasciati indietro senza nessuno che si prenda cura di loro. Tutto questo sta rendendo l'Eritrea una terra desolata». Prendono di petto anche la questione dei detenuti - migliaia dei quali, sostiene Amnesty International, in Eritrea sono in carcere per ragioni politiche e di coscienza: «Chiunque viene arrestato - scrivono i vescovi - deve essere trattato con umanità e poi, sulla base delle accuse rivolte contro di lui, deve essere portato in un tribunale dove discutere il proprio caso in maniera equa».

Quello contenuto nella lettera pastorale «Dov'è tuo fratello?» è un intervento molto significativo per un Paese come l'Eritrea, governato da Afewerki dall'indipendenza ottenuta nel 1993 e senza alcuno spazio per qualsiasi forma di dissenso politico. Una cortina di ferro che ha colpito pesantemente anche la libertà religiosa: in uno Stato in cui oltre il 50% della popolazione è cristiana sono ammesse solo le tre Chiese ufficialmente riconosciute e cioè quella Etiope ortodossa, quella cattolica (circa il 2,5% della popolazione) e quella evangelica. Tutte le altre confessioni protestanti sono fuori legge e molti loro fedeli si trovano di fatto in carcere semplicemente per questo motivo. Anche le tre Chiese principali - comunque - devono fare i conti con i diktat di Afewerki: emblematico il caso della Chiesa Etiope ortodossa, la confessione largamente maggioritaria, il cui patriarca - l'abuna Antonio - è stato di fatto deposto nel 2005 dall'uomo forte di Asmara, perché non abbastanza allineato con le sue posizioni politiche.

Tutte circostanze, queste, che rendono l'intervento dei quattro vescovi cattolici ancora più significativo.

Notizie da Balimba

Nel novembre 2010 erano venute a trovarci in sede Suor Rosa Maria Finetti e Suor Anna Maria Rivato che ci avevano parlato dei ragazzi di strada di Balimba, a Sarh in Ciad e del loro impegno per dare un tetto a questi ragazzi e garantire loro il cibo, l'istruzione e l'aiuto per l'avviamento ad una professione.

Ci siamo quindi impegnati a sostenere il loro progetto con un esborso annuo di Euro 3'500.

Quest'anno, in seguito ad alcune donazioni, abbiamo potuto inviare alle suore due bonifici da Euro 3'500 permettendo quindi alle suore stesse di sostenere alcune spese che potranno migliorare la vita di questi ragazzi nel centro di accoglienza.

Qui di seguito pubblichiamo pertanto i ringraziamenti di Sr. Paola, attuale referente del progetto, e un articolo dal quale si può capire che il nostro contributo rappresenta un valido aiuto per tutti loro.

E' a voi benefattori che va quindi il nostro GRAZIE a nome anche dei ragazzi e di quanti spendono le proprie energie per occuparsi di loro per far sì che possano sperare in un futuro migliore.

22 maggio 2015

Cari membri del Gruppo Missionario di Cassago, sono stata informata del secondo invio di 3'500 Euro per i bambini di Balimba. Sono veramente molto toccata per questa attenzione e questa generosità che voi avete per questi bambini. Pur essendo ancora a Roma e dopo in Francia fino al 15 Luglio, mi permetto di dirvi già un grande grazie. Quando sarò in Ciad, noi lo faremo insieme con i bambini. Essi saranno contenti di pregare per voi perchè hanno l'abitudine di pregare per i benefattori.

Per l'utilizzo di questa somma, vi assicuro che sarà unicamente per migliorare la vita dei bambini dentro questo centro d'accoglienza. Noi sappiamo che questo non è ciò che voi avete in più ma soprattutto il frutto dei vostri sacrifici. E' per questo che ci tengo al fatto che i progetti si realizzino soltanto quando io sarò in Ciad. Suor Rosa Maria Finetti ve lo può ben testimoniare. Al mio ritorno in Ciad Vi presenterò dei progetti concreti per l'utilizzo di questo denaro. Vi terrò al corrente appena saprò che sono ben arrivati sul conto di Don Egidio Menon a Sarh in Ciad. Io vi invio in allegato le notizie dei bambini del mese di Maggio 2015. Ancora Grazie di tutto cuore e che Dio Vi benedica.

Sr. Paola Neloumta

Lapiya yasi! "La pace sia con voi"

Il mese di maggio, a Balimba, e in generale nel sud del Ciad, rappresenta il passaggio tra la stagione secca e la stagione piovosa. Dopo i mesi di marzo e aprile che sono stati particolarmente caldi (temperatura media giornaliera a 40 - 42 gradi), questa settimana abbiamo conosciuto la prima grossa pioggia della stagione. E' stata impressionante! Dei nubifragi per diverse ore; le strade di alcuni quartieri della città sono state invase da una marea di fango insalubre e non erano praticabili nemmeno a piedi. Presso il nostro Centro abbiamo avuto la fortuna di ricevere sei autocarri di ghiaia. L'abbiamo stesa sulla maggior parte dell'area del nostro terreno, in questo modo l'acqua è stata assorbita e siamo nella condizione di rimanere in piedi evitando gli scivoloni e le cadute nella melma. Questo dono, arrivato a proposito, proviene da una ditta francese installata a Sarh per la costruzione di una strada asfaltata. Prima di tutto, lasciate che vi presenti la squadra del centro di educazione di Balimba, che sono tutti i giorni accanto ai ragazzi...



...da sinistra a destra: **Nguémadji**, nuovo professore assunto in gennaio; **Kisito**, direttore e professore; **Domitille**, volontaria DCC.



Dalla sinistra: **Moun**, addetto alla stalla e istruttore dei ragazzi; **Moïse**, aiutante nel supporto scolastico e nell'accoglienza del centro giovanile; **Ernestine**, cuoca per il pranzo e « Iya » mamma (in lingua araba del Ciad) dei ragazzi. Nguémadji, il nuovo professore abita presso il Centro dalla fine di febbraio in una casetta costruita grazie alle donazioni raccolte da padre Egidio, un prete italiano che vive a Sarh. Nguémadji fornisce un grande aiuto nell'impostazione della vita giornaliera dei ragazzi. Lui, Kisito e Moun vivono tutti e tre presso il Centro e hanno cominciato a formare un buon gruppo di lavoro.



Casa di Nguémadji

La vita dell'associazione è stata caratterizzata da un avvenimento importante alla fine di febbraio : l'Assemblea Generale.

Abbiamo riunito una trentina di persone; fra il personale, i membri dell'ufficio, la Delegazione del Servizio sociale, i simpatizzanti del Centro e qualche parente. E' stata l'occasione di presentare un bilancio delle attività 2014 e le prospettive di lavoro per il 2015. Gli invitati hanno partecipato attivamente, proponendo dei miglioramenti per l'accoglienza dei nuovi ragazzi.

Alcuni si sono preoccupati per la provenienza dei finanziamenti che sono esclusivamente europei, domandandosi come il Centro possa sopravvivere qualora l'aiuto esterno dovesse cessare.

E' stata presa in considerazione la possibilità di rivolgersi al Servizio Sociale. Purtroppo, al momento, sembrerebbe complicato rivolgersi all'Ente governativo del Ciad che privilegia i finanziamenti delle strutture di aiuto alle popolazioni indifese. Sembra che la maggior parte del bilancio del Servizio Sociale sia destinato alle situazioni di crisi, come per esempio l'arrivo dei profughi. Per questo motivo la nostra associazione è infinitamente riconoscente a tutte le persone che ci permettono di continuare l'accoglienza dei ragazzi in difficoltà anche maggiori di 17 anni.

Successivamente al mese di gennaio, quattro nuovi ragazzi si sono aggiunti al gruppo dei bambini del Centro, elevando il numero dei ragazzi a 40 che è il limite massimo della capacità fissata dall'Associazione.

Djimrangué, ragazzo di 15/16 anni è un giovane che ha sempre vagabondato nei mercati di Allarangué de Koumra; successivamente ha raggiunto un parente a Sarh e ha continuato a sbrigarsela da solo al mercato. È tuttora motivato verso questo lavoro e avendo presto capito il sistema di movimento del nostro mulino, se la cava come uno chef per macinare la farina necessaria al pasto quotidiano.



Teyambaye è un bambino di 10 anni con una grossa pancia, visibilmente malnutrito. Bambino di Balimba, faceva piccoli lavori per guadagnare qualcosa per mangiare. Non è mai andato a scuola.

È amico di **Klaranouba**, un bambino che ha l'abitudine di gironzolare al mercato. Dopo l'arrivo del suo amico si è notata una stabilizzazione in Klaranouba; è già da diversi mesi che non si allontana dal centro e accetta di andare a scuola ed è risultato primo



Sostegno scolastico con papà Nguémadji, Klaranouba e Teyambaye

della sua classe nel 2° trimestre. Veramente un grande progresso per questo girovago. In febbraio siamo andati a Koumra (a 10 km. Da Sarh), alla ricerca di **Ayde e Asde**,



Ayde 8 anni, Asde 5 anni

due giovani fratelli che alcune persone dell'Associazione avevano individuato, a più riprese, alla stazione dei bus, razzolando nei rifiuti alla ricerca di cibo. I genitori, molto poveri, hanno avuto 10 figli e tutti girovagano per la città e ritornano

solo qualche volta a casa per dormire. Il nostro gruppo dei più giovani è aumentato con l'arrivo di questi due bambini, presto adottati dai loro compagni. Quando io parlo con le persone del luogo, dei bambini che accogliamo, noto che sono sovente indignate e sorprese; io stessa sono stupita delle loro reazioni. Questi bambini sono ben



Giochi di società

visibili tutti i giorni nella città, nei mercati; alle stazioni dei bus si incontrano decine di piccoli venditori clandestini, bambini mendicanti, bande di ragazzi che scorrazzano fra i banchi o giovani che lavorano come facchini. Mi chiedo : è possibile che le persone siano così abituate alla

loro presenza tanto che la gravità della loro situazione non appaia a prima vista ? Comunque sia, alcune persone continuano a impegnarsi per aiutare questi bambini. Così abbiamo accolto in febbraio, con grande piacere, un gruppo di ragazzi del liceo del collegio Tarira per un week-end di completo divertimento.

Il programma era: bagni nel fiume, giochi, serata con film, notte a cielo aperto con le stelle, messa al Centro, delizioso pasto e partita di calcio per concludere il bell'incontro.

Il gruppo del liceo è venuto regolarmente quest'anno e constatiamo con gioia che

gli scambi con i giovani sono sempre più ricchi e numerosi, le barriere cadono e l'ambiente è veramente conviviale. Noi organizzeremo presto una nuova partita di calcio per dirci arrivederci e per ritrovarci il prossimo anno scolastico. La vita quotidiana del Centro è



Bagno nel fiume Bar-Kho

qualche volta caratterizzata da qualche conflitto o malinteso, come capita in ogni organizzazione quando si lavora con i giovani nei loro percorsi accidentati. Ultimamente c'è voluta tutta la diplomazia e la collaborazione del



Sbucciatura delle arachidi, future semenze delle nostre colture

personale dei membri dell'ufficio per disinnescare un conflitto con i vicini allevatori di bestiame. In Ciad, a causa della progressiva desertificazione, gli allevatori arabi scendono sempre più verso il sud e cambiano le vie della transumanza, cercando pascoli per il loro bestiame. Spesso le loro mandrie attraversano campi coltivati, calpestando e mangiando le colture.



Ricovero dei fagioli nei fusti per evitare gli insetti

I conflitti tra agricoltori e allevatori sono numerosi e possono sfociare in scontri violenti e accendono le tensioni tra i gruppi etnici (agricoltori nomadi arabi e agricoltori locali del sud). scontro con il coltello si è verificato tra uno dei nostri ragazzi e un giovane allevatore che faceva pascolare le sue mucche sul terreno coltivato dal nostro giovane. Avrebbe potuto avere conseguenze molto gravi, ma è stato pacificamente

Traino dei buoi per il trasporto dei sacchi di miglio



risolto presso il comando della polizia. Noi continuiamo a educare i nostri ragazzi al rispetto ed alla tolleranza. Tuttavia bisogna tener conto della realtà locale; le divisioni e la violenza sono manifestazioni importanti in questo paese.

Si profila la fine dell'anno scolastico e due dei nostri giovani saranno reintegrati in luglio.

Djassi e Sylvain di 18 anni hanno scelto di frequentare il corso di taglio e cucito, formazione da conseguire in un istituto a Balimba. Adesso, Djassi raccoglie

mattoni per costruire la sua casetta sul terreno di una sua zia a Balimba.

Quanto a Sylvain, i suoi zii hanno iniziato a costruire una casetta

sul terreno di sua

mamma a Bedaya, il

suo villaggio natale.

Infine, quelle mostrate

sono immagini della

vita quotidiana di

lavoro al Centro.

Associazione in aiuto

dei bambini di strada

a Moyen-Chari



Al mulino stanno macinando la farina di miglio

Mostre e manifestazioni nel corso del 2015...

raccolta fondi pro missioni

**Banchetto
presso la Festa
di Frecciarossa
a Cassago
Brianza,
maggio 2015.**



**Stand del
G.M.C.C.
presso
Manifesta
a Lecco,
maggio
2015**

**Banchetto presso
la manifestazione
organizzata in
ricorrenza della
"Giornata
Mondiale del
Rifugiato"
a Lecco,
giugno 2015.**



**Banchetto
esposto
durante la
Fermesfest
a Veduggio,
giugno 2015.**



**Mostra missionaria
allestita presso...**



**...l'ex-biblioteca di Canzo,
luglio 2015.**

**Banchetto
esposto
durante la
settima
edizione di
Tokuma a
Vimercate,
luglio 2015.**



raccolta fondi pro missioni

il Girotondo



Progetto sponsorizzazione classi scolastiche del Gruppo Missionario Caritas Cassago Onlus

***Dona il tuo contributo per aiutarci a sostenere la
scolarizzazione dei bambini in terra di missione.***

**DAMMI UNA
POSSIBILITÀ...**



**...per vivere,
per studiare e diventare
un uomo libero e autosufficiente**

*Mi bastano solo
0,6713 Euro al giorno*



***Fai un gesto con il cuore! Aiuta i bambini delle
missioni a crescere e studiare, contribuendo alla
sponsorizzazione a distanza di una classe scolastica.***

Afroteca



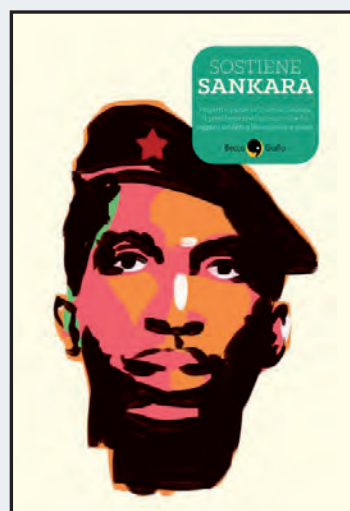
Capo di buona speranza. sorprese di un'Africa che non ti aspetti di Eyoum Nganguè

Editore EMI Editrice Missionaria Italiana

Prezzo: € 12,00

Il motore che funziona a pipì, brevettato da quattro adolescenti nigeriane; la città di Ifrane (Marocco), secondo centro urbano più pulito al mondo; Vuya, il tablet made in Sudafrica che si ricarica con la luce del sole; il pepe bianco di Penja, la spezia camerunese più pregiata della terra; il primo corso per donne imam lanciato in Mauritania, antidoto all'estremismo religioso; Natnael Berhane, ciclista eritreo in fuga dalla dittatura e nuova stella del ciclismo afro? Con

la sua vivace penna di cronista Eyoum Nganguè ci fa conoscere un'altra Africa rispetto a quella dei soliti cliché. Una terra di donne e uomini che costruiscono una società migliore grazie a fantasia, talento e inventiva. L'Africa vanta mille vicende di bene spesso (e purtroppo) a noi sconosciute. In questa carrellata spiccano numerose storie al femminile che raccontano un continente intriso di speranza e capace di futuro: scrittrici e fumettiste, modelle e attrici, esploratrici e cuoche di fama internazionale. Grazie a Nganguè vediamo l'Africa da una prospettiva diversa. E ci nutriamo di un «afrottimismo» che ribalta tanti (e ormai vecchi) luoghi comuni.]



Sostiene Sankara. Racconti disegnati di felicità rivoluzionarie

a cura di G. Cangiano

Editore BeccoGiallo - Fumetti d'impegno civile

Prezzo: € 15,00

Conosciuto come "il Che Guevara Africano", Thomas Sankara è stato il primo presidente libero dell'Alto Volta, paese a cui egli stesso cambiò il nome in Burkina Faso, ovvero "la terra degli uomini integri". Esempio di moralità e speranza per tutta l'Africa, Sankara ha realizzato in pochi anni scuole e ospedali, distribuito vaccini, piantato alberi per fermare la desertificazione, ridistribuito la terra ai contadini, ridotto la spesa pubblica e la corruzione,

proibito l'infibulazione e la poligamia. Fu ucciso in un colpo di stato il 15 ottobre 1987, con la complicità di Francia e Stati Uniti. Questo libro, nato dalla mostra "Sostiene Sankara", presenta le traduzioni dei suoi discorsi sul debito africano, sulle donne, sull'ambiente, sull'unità africana e approfondimenti scritti di Marinella Correggia (Altraeconomia), Silvestro Montanaro (Rai3), Mauro Biani (Il Manifesto, Il Fatto Quotidiano) e le illustrazioni dei migliori talenti del fumetto italiano: Christian Grisellini, Mauro Biani, Akab, Toni Bruno, Simone Lucciola, Vito Roma, Rocco Lombardi, Kanjano, Daniele Serra, Biadi, Marina Girardi, Des Dorides.

Vendita delle mele, ..e non solo!!



Anche quest'anno si rinnoverà il consueto appuntamento della vendita delle mele e di altri prodotti autunnali, organizzato dal G.M.C.C. Questi gli appuntamenti in programma nel mese di OTTOBRE :

- **Cernusco Lombardone (LC)**
- **Cassago Brianza (LC)**
- **Villa D'Adda (BG)**

Le date ufficiali verranno comunicate in seguito

Il ricavato sarà devoluto a sostegno dei progetti in corso del G.M.C.C.

**...e ricordate: "chi aiuta il
povero non sarà mai povero!"**



www.gmcc.brianzaest.it